



DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

GAND Torna d'improvviso presidente operaio. Di quelli che alle frasi ad effetto preferiscono il duro lavoro. L'aveva promesso in campagna elettorale, Silvio Berlusconi. Poi se n'era dimenticato. Ma dal Belgio si lancia in un impegno che non si sa per quanto tempo sarà in grado di mantenere. «Nessuna dichiarazione, non mi fido più, per quattro anni non mi avrete» ha annunciato con un tono tra il serio e il faceto ai giornalisti che lo aspettano nella hall dell'albergo che lo ospita a Gand. Ci riuscirà il logorico premier a mantenere la promessa? Stando alle impressioni di alcuni diplomatici europei, riportate dalla Reuters, «se ci riuscisse non avrebbe che da guadagnarne». Le uniche parole, nel corso dell'intera giornata, sono quelle di bilancio, con il vertice ancora in corso, che il premier definisce «dovute». Tutto bene, sostiene. L'Italia sta svolgendo su più punti un ruolo di primo piano, anzi è «un paese all'avanguardia» nell'antiterrorismo sia sul piano economico che nella disponibilità ad interventi militari. Resta però il fatto che alcuni partner gli hanno chiesto conto e ragione della legge sulle rogatorie appena approvata. «Ho spiegato nel corso di incontri bilaterali che si tratta di una normativa che riconosce ad ogni cittadino il diritto di non essere accusato con prove manipolate» ha spiegato Berlusconi riferendo di incontri bilaterali. Spiegazioni, anche quelle, richieste per colpa della disinformazione «della sinistra distastata». Se e come le spiegazioni siano state accettate il premier non l'ha detto. Il che qualche sospetto lo lascia. Nonostante abbia affermato che tutto è stato chiarito con i diretti interessati, è apparso evidente che la ferita per il mancato invito al preverte con Jacques Chirac, Gerhard Schroeder e Tony Blair, continua a far male. E sale sopra gliene ha aggiunto la descrizione fornita sempre dalla Reuters di un «Berlusconi isolato nel contesto internazionale», che continua a pagare le conseguenze della sua tesi sulla supremazia dell'Occidente, che con la sua politica sta «riportando il governo italiano nelle retrovie», in una collocazione ben diversa da quella che aveva durante il conflitto nei Balcani, che in visita a Bush ci è arrivato ultimo e che non ha trovato di meglio, per giustificare l'esclusione, della «bizzarra affermazione» della mancanza d'interesse del suo governo alla partecipazione del progetto per un nuovo Airbus. E la storia dell'impegno con i Popolari europei, usato di nuovo ieri sera, come giustificazione ma a cui volentieri sarebbe venuto meno se il triumvirato franco-inglese-tedesco avesse, all'ultimo momento, deciso di farlo partecipare, continua a reggere poco. La questione è altra, dunque, e un leader non può risolverla dando la colpa ai giornali.

Il Berlusconi silente ed escluso, si è potuto recare a Courtrai, ad una cinquantina di chilometri da Gand, per incontrare gli altri Popolari europei. La giornata non è co-

In Belgio accolto dalla contestazione di giovani. Ai giornalisti dice: «Non parlo più per quattro anni»



Il caso rogatorie irrompe a Gand

Berlusconi: «Ne ho discusso negli incontri bilaterali, tutto chiarito».

minciata bene. Uno stuolo di ragazzi del luogo, forse duecento ma molto rumorosi, hanno atteso il premier issando cartelli su cui si leggeva in un perfetto italiano, nel caso non comprendesse altre lingue, «Berlusconi assassino». Sulle magliette su cui c'era un bersaglio disegnato c'era scritto: «Non mi sparare, Silvio». Lo slogan preferito era: «Berlusconi vende maccheroni» che è il modo dispregiativo che

da queste parti usano per parlare di un italiano. Mentre gli altri leader sono arrivati tranquillamente, qualcuno anche a piedi, all'arrivo del presidente del Consiglio italiano la contestazione ha raggiunto il massimo. Sono partiti pomodori, uova, monetine, banane. Un attimo d'indecisione e poi è stato deciso che era meglio far entrare Berlusconi dalla porta di servizio. Quando, con ben tre quarti d'ora di ritardo,

è arrivato José María Aznar, i contestatori erano già andati via, soddisfatti della missione compiuta. Non è andata giù al premier italiano l'idea di essere diventato il simbolo di una contestazione che pensava di poter dividere con gli altri. Ma i fatti di Genova hanno lasciato una traccia che non è facile cancellare. Comunque sorrisi di circostanza durante la riunione, un quarto d'ora di faccia a faccia con

Aznar, foto di famiglia con tentativi di trasformarla in un'istantanea calcistica con Berlusconi che voleva accosciarsi. E poi l'uscita dal municipio, almeno questa volta per ultimo, ma senza rilasciare la benché minima dichiarazione anche se nella riunione il presidente del Ppe, Wilfried Martens aveva cercato di dargli un mano affermando che sulla vicenda delle dichiarazioni su Occidente e Islam, «Berlusconi sia

caduto in un tranello». Ed a riprova ha affermato che il premier italiano ha «sottoscritto la nostra dichiarazione e ha lungamente parlato della necessità di intervenire con un piano di aiuti alla Palestina» che il vertice ha mostrato di apprezzare. Almeno questo... L'ultimo tentativo di strappare la scena è stato portato a termine, ma senza successo, poco prima che cominciasse il vertice vero e pro-

prio, nell'Abbazia di san Pietro. Dopo Berlusconi, che si era a lungo trattenuto in albergo, è riuscito ad arrivare l'olandese Wim Kok. E c'è chi ha fatto riflettere su un'attenta regia belga, governo con il quale, in quest'ultimo periodo non è che i rapporti siano stati dei migliori. Meno male che, pur se a tarda sera, il vertice si è concluso. Via il sorriso, il premier si è potuto finalmente mostrarsi arrabbiato.

Tangenti Gdf il premier assolto

ROMA Silvio Berlusconi è stato assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di aver pagato tangenti a militari della Guardia di Finanza incaricati di fare verifiche fiscali presso le società Mediolanum, Mondadori e Videotime. Lo hanno deciso i giudici della Sesta sezione penale accogliendo ricorso dei difensori del presidente del Consiglio, che chiedevano la cancellazione della prescrizione del reato di corruzione così come aveva deciso la Corte di Appello di Milano il 9 maggio del 2000. Nell'annullare senza rinvio la parte della sentenza che chiama in causa il premier, la Suprema Corte ha anche respinto il ricorso che era stato presentato dalla Procura generale di Milano e dagli altri imputati, confermando così la sentenza d'appello. Berlusconi era stato condannato in primo grado a due anni e nove mesi di reclusione per concorso in corruzione con dirigenti della Fininvest, che avrebbero versato circa 380 milioni di lire ad alcuni finanziari incaricati di svolgere accertamenti di natura fiscale su alcune società del Gruppo. La sentenza di appello aveva poi ridotto di molto le condanne di primo grado e accentato in parte Silvio Berlusconi. Commenta il premier: «Verità figlia del tempo»

Reuters

L'Italia di B. di nuovo isolata sul piano internazionale

Tra le cronache fatte sul vertice a Gand, dove ieri al suo arrivo il presidente del Consiglio Berlusconi è stato duramente contestato, è apparso anche il seguente dispaccio dell'agenzia Reuters: «Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che combatte per dare l'immagine di sé di statista internazionale di elevata statura venerdi ha preso una bella bastonata quando è stato escluso dal pre-vertice delle maggiori potenze europee. Mentre i leader francese, britannico e tedesco si incontravano per discutere della guerra americana contro il terrorismo, Berlusconi non solo non è stato invitato ad unirsi a loro, ma ha dovuto accontentarsi un'apparizione ad un moderato meeting di politici europei di centro destra. Per aggiungere insulti all'ingiustizia, quando è arrivato all'entrata principale del centro, la sua auto è stata bersagliata di uova da parte dei manifestanti, e il multimiliardario tra-

sformato in politico è stato costretto ad entrare dalla porta laterale. L'ascesa al potere del contro-vertice Berlusconi nel giugno scorso e gli attacchi lanciati contro l'America a settembre, sembrano aver messo definitivamente in ombra Roma». Sebbene Berlusconi abbia offerto a Washington tutto l'aiuto di cui ha bisogno nella lotta contro il terrorismo, gli Stati Uniti non hanno finora preso in considerazione la sua offerta - e non sembra che lo faranno.

Alla mortificazione, Berlusconi stesso ha fatto spallucce, elencando ai suoi alleati un numero di ragioni per le quali non era stato invitato - inclusa la bizzarra dichiarazione secondo la quale, francesi, inglesi e tedeschi volevano discutere di un progetto di un nuovo aereo, cui l'Italia non ha nessuno interesse. Berlusconi ha anche dichiarato alla stampa che, anche se gli avessero chiesto di prendere parte al pre-vertice, non avrebbe potuto accettare perché aveva cose molto più importanti da fare. Consapevoli, in modo imbarazzante, della loro ridotta importanza sul piano internazionale, gli italiani hanno tempestivamente notato che Berlusconi, prima che scattasse l'offensiva Usa contro l'Afghanistan, non è stato avvertito personalmente dal presidente americano George W. Bush. E nonostante il presidente Berlusconi alla fine sia volato a Washington, egli è stato l'ultimo tra i più importanti leader politici europei a fare questo viaggio».

Ottomila persone in piazza contro «l'Europa delle banche e delle multinazionali»

Al vertice la protesta dei no-global

DALL'INVIATO

GAND Poche migliaia di partecipanti, solo una manciata di arresti e nessun incidente di rilievo: la protesta degli anti-global a Gand, in Belgio, si è svolta pacificamente ed ha risparmiato il vertice Ue comunque «blindato» da massicce misure di sicurezza. Ma niente a che vedere con la Genova militarizzata dove furono prese misure che trasformarono il volto di una città che comunque non fu difesa. E che lasciarono sul selciato un morto. Circa ottomila persone, secondo prime stime della polizia, hanno partecipato ad almeno quattro diverse manifestazioni che hanno attraversato o costeggiato nella mattina e poi nel pomeriggio il centro di una città deserta: vie bloccate da cavalli di frisia e a presidiate da furgoni blindati della polizia che ha mobilitato 3.000 agenti, negozi e scuole quasi tutti chiusi, pochissimi i passanti, almeno quattro elicotteri che volteggiavano nel cielo mentre due F16 erano pronti a levarsi in volo in qualsiasi momento. Il mondo è in guerra. La situazione era molto più complessa di quella dei mesi scorsi ma ha prevalso il buon senso. Tante ban-

diere al vento in una giornata insolitamente primaverile. Verdi degli ecologisti, multicolori della pace, anche rosse. Tanti giovani che hanno voluto ribadire con la loro presenza il loro no ad un mondo globalizzato a spese dei più deboli. Ed anche il rifiuto di un conflitto che è cominciato con il sacrificio di tante persone innocenti a New York e Washington e che ora ris chia di farne tante altre in un paese così lontano e così diverso come l'Afghanistan. Alla fine solo cinque le persone fermate perché portavano oggetti pericolosi o il passamontagna. Due i falsi allarmi-bomba subito rientrati, tra cui uno causato da una valigetta di un disattento turista italiano. Il corteo più rilevante è stato quello organizzato dai sindacati belgi cui hanno partecipato circa cinquemila persone e che si è concluso con la presentazione della dichiarazione sociale di Gand, una sorta di carta dei diritti e dei doveri di chi crede nella possibilità di un mondo più evoluto ma, nel contempo, meno ingiusto. Quello più colorito è stato organizzato dagli anti-global che hanno marciato in circa duemilacinquecento. Per lo più di studenti che hanno sfilato con indosso riproduzioni del celebre ritratto di Che Guevara sovrastato dalla scritta

«Chéngé the world» (gioco di parole per dire «cambiare il mondo»).

Al ritmo scandito da tamburi e fischi, gli slogan erano rivolti «contro l'Europa delle banche e delle multinazionali» ma soprattutto in favore di «un'Europa diversa per un mondo diverso». Il simbolo dell'anarchia su una bandiera fatta con un sacco de l'immondizia spiccava in un altro piccolo corteo di anarchici sfilato in mattinata, mentre una quarta manifestazione ha cercato di bloccare un'importante arteria stradale senza riuscirci.

Uno degli organizzatori del corteo degli studenti, Marc Vandepitte del movimento antiglobalista Attac, ha spiegato la bassa partecipazione sostenendo che i giovani provenivano solo dalla regione che ospitava il vertice, le Fiandre. Ma ha aggiunto che si è trattato «solo di una preparazione per Bruxelles» alla cui periferia, per l'esattezza a Laeken, si svolgerà in dicembre il vertice ufficiale Ue.

La polizia, schierata senza un particolare equipaggiamento anti-sommossa, si è tenuta a distanza dai manifestanti. E tutto si è concluso senza incidenti.

m. ci.

Il titolare della Farnesina al centro di critiche da destra. Anche Cossiga lo attacca: «Il coniglio Rocky pensa solo agli affari della Fiat...»

Ruggiero, il ministro che piace più all'Ulivo che a Berlusconi

Forse è vero che la guerra amplifica tutto. E che mette tutti sotto stress. Sarà per questo, o soprattutto per le difficoltà che incontra il governo Berlusconi in politica estera, che sul ministro Ruggiero, in questi giorni difficili, piovono un po' di frecce avvelenate. Soprattutto da destra. Niente di formale, naturalmente, solo mugugni e qualche battuta acuminata, compensata a malapena dal brillante risultato ottenuto dal titolare della Farnesina nella pagella del primo quadrimestre di governo. Un sondaggio di Panorama, svolto tra 100 parlamentari, lo mette in cima nella graduatoria dei ministri per affidabilità e competenza. Niente a che vedere con lo splendido isolamento di cui si parla a proposito di Ruggiero.

Ma qualche altro giornale vicino alla destra, in singolare controtendenza rispetto a Panorama, spiega chiaramente che Berlusconi non ne può più del suo ministro. Perché giocherebbe in proprio, un

po' troppo, (ad esempio è volato a New York senza avvertire nessuno e ritardando di fatto l'arrivo del premier) e perché con la sua prudenza e la sua iniziativa, finirebbe per mettere in difficoltà Berlusconi. La cosa non detta, ma evidente, è che Ruggiero, al di là delle dichiarazioni di circostanza, appare e vuole apparire di proposito uno che gioca in proprio, per distinguersi dalla insostenibile leggerezza del premier in politica estera. In poche parole: l'Italia è a uno dei più punti più bassi in fatto di prestigio e credibilità internazionale e appare chiaro a tutti, all'estero come in Italia, che la colpa è di Berlusconi e non di Ruggiero.

Sul titolare della Farnesina piovono come piume i distinguo dell'opposizione, vedi D'Alema e Violante, che salvano lui e attaccano il resto del governo, mentre si sa che lo stesso Ruggiero è considerato un punto di riferimento insostituibile dal presidente Ciampi e da alcuni poteri forti, vedi la Fiat.

In An e Forza Italia i malumori crescono. Ma qualcosa che si dice di lui, anche fuori dal centrodestra, spiega tutto. L'ex presidente Cossiga, che certo non è omologabile alla politica del premier, lo attacca pesantemente: «Mentre Regno Unito, Germania e Francia si incontrano nel prevertice escludendo quella che fino ad ora veniva considerata la quarta potenza europea, l'Italia, e mentre questi paesi insieme ad Australia, Canada e Russia si apprestano a sostenere l'intervento anglo-americano in Afghanistan e forse in altri paesi, il nostro ineffabile ministro degli esteri, il coniglio Rocky, afferma con enfasi che l'Italia avrà un grande ruolo nella terza fase, quella della ricostruzione dell'Afghanistan. E cioè quando Fiat e soci potranno far quattrini a spese dell'America...mi chiedo perché l'amico Berlusconi al prossimo rimpasto, non nomini direttamente Fresco o Cantarella...» Qualche ora prima lo stesso Cossiga aveva at-

taccato Ruggiero sul caso dello scricchiolio italo-belga seguito alla gaffe di Berlusconi sulla superiorità occidentale. «Le scuse si pretendono, non si contrattano», dice Cossiga. L'ex presidente non sa a che santo votarsi e allora prega Fini di intervenire per ridare un po' di dignità «alla ridicola politica estera nazionale».

Il problema è che la dignità, in politica estera, si perde molto facilmente e poi è difficile risalire la china. Ruggiero, spiegano sottovoce alla Farnesina, fa quello che può. In questa chiave al ministero degli esteri hanno smentito le critiche arrivate dal Wall Street Journal, secondo cui Ruggiero ha chiesto una cessazione delle attività militari in Afghanistan. Ruggiero spiega che la sua frase era chiarissima e voleva dire quel che pensa tutto il governo italiano: ossia che si auspica una rapida conclusione delle operazioni militari, ma avendone raggiunto tutti gli obiettivi militari. Quindi, dice in un'apposita

nota, nessuna distanza dal pieno sostegno a Bush assicurato da Berlusconi nella sua visita lampo a Washington. Però, l'idea che Ruggiero vada da una parte e il resto del governo Berlusconi da un'altra, evidentemente, si sta diffondendo nei circoli internazionali. Probabilmente è un'esagerazione, nel senso che la sostanza della politica non fa vedere grandi distanze, il problema è la credibilità internazionale del paese. E qui Ruggiero non ha nessuna voglia di essere coinvolto più di tanto nelle scivolate del suo capo. Anche Al Cairo, dove ha incontrato il presidente egiziano e il capo della lega araba, Ruggiero ha tenuto a precisare che non essere un politico: «Io non difendo una parte o l'altra, posso testimoniare che Berlusconi è sempre stato un grande amico dei paesi arabi». Per qualcuno è il massimo che ci si può aspettare, per altri è un po' poco. E in questo comparto, ovviamente, c'è Berlusconi. b. mi.

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA

Falcone, Borsellino: L. 5.000

Fallito attentato a Salvatore Boemi: Perché la 'Ndrangheta e i poteri occulti volevano uccidere il Procuratore della DDA di R. Calabria

Carlo Palermo: Non si può combattere il terrorismo se non si combattono i grandi traffici di droga, di armi, la corruzione e la mafia

Dossier Attacco all'America: Armaghedon il bene contro il male

Passa la legge sulle rogatorie internazionali: Bin Laden e Bernardo Provenzano ringraziano

Le scorte non servono: Scajola le toglie ai giudici antimafia... e la mafia osserva

Tutto questo sul numero di ottobre 2001

ANTIMAFIA

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470